



SENTITO con NULLA OSTA n.

**Oggetto:** [ID:10217] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006. Infrastrutture, Reti Idriche, Trasportistiche ed Energetiche, dell'Area del Sito di interesse nazionale di Bagnoli Coroglio. Proponente: Invitalia S.p.A. Comunicazione relativa a procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento.

**PREMESSO CHE:**

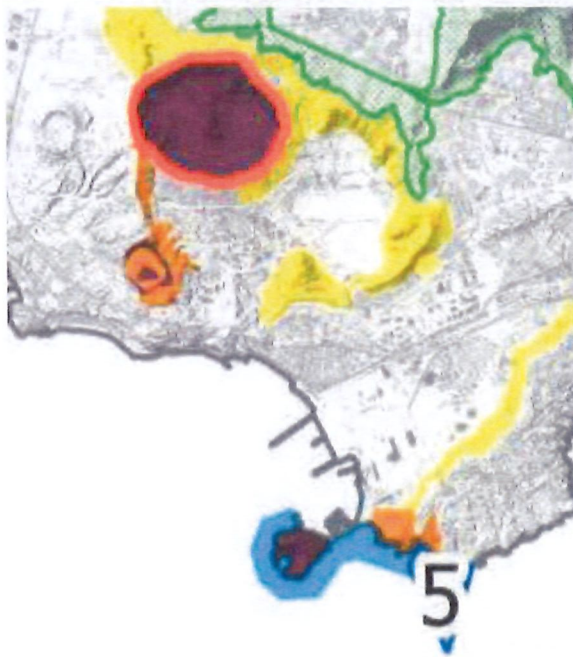
- con Delibera Giunta Regionale 684 del 30.12.2019 sono stati affidati in Gestione diretta dell'Ente Parco regionale dei Campi Flegrei nel quadro della "rete Natura 2000" i designati ZSC di cui all'allegato 2 della citata deliberazione
- con delibera di Giunta Regionale n. 2775 del 26 settembre 2003, pubblicata sul B.U.R.C. n. 54 del 17 novembre 2003, è stato istituito il Parco Naturale Regionale dei Campi Flegrei con la definizione della sua perimetrazione e zonizzazione e approvazione delle Norme di Salvaguardia;
- a mezzo nota protocollo n. 0182655.13-11-2023 acquisita al protocollo PCF prot. 0001386 del 13-11-2023 Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI - DIVISIONE V – PROCEDURE DI VALUTAZIONE VIA E VAS ha formalmente avviato per la pratica in oggetto il procedimento per ottemperare a quanto disposto dal D.P.R. 357/1997, art. 5, comma 7, richiedendo l'espressione del Sentito e del Nulla Osta dell'Ente Parco dei Campi Flegrei per quanto territorialmente di diretta competenza.
- Con riferimento all'oggetto, al fine di consentire l'emanazione del SENTITO richiesto per competenza. La documentazione esaminata è stata e pubblicata sul sito dell'Autorità procedente al link:

<https://va.mase.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10273/15150>

la documentazione esaminata, tra tutta quella resa disponibile per l'istruttoria tecnica relativa al rilascio del presente SENTITO con Nulla Osta, per quanto di diretta competenza tematica è stata circoscritta ai seguenti dati ed elaborati pubblicati sul sito dell'Autorità procedente:

Prot_Arr 0001383 del 13-11-2023 - Allegato mase	Avviso_Pubblico_VIA_signed
Relazione di Sintesi non Tecnica	Cronologia fasi lavoro
Relazione Generale	Cronoprogramma
Relazione tecnica	Documentazione fotografica punti di misura
Studio Parte2_7	Elenco Elaborati
Studio Parte3_7	Piano di Monitoraggio Ambientale
Studio Parte4_7	Planimetria foglio 1
Studio Parte5_7	Planimetria foglio 2
Studio Parte6_7	Planimetria foglio 4
Studio VIA Parte1_7	Planimetria foglio 5
Via Vinca Parte1_7	Planimetria foglio 6
Via Vinca Parte2_7	Planimetria foglio 7
Via Vinca Parte3_7	Planimetria fohlio 3
Via Vinca Parte4_7	Planimetria generale di progetto
Via Vinca Parte5_7	Planimetria generale stato attuale
Via Vinca Parte6_7	Planimetria punti di misura e bacini tributari
Via Vinca Parte7_7	Planimetria rilievo

- CHE LE OPERE DI PROGETTO sono state come di seguito territorialmente incardinate e rappresentate:
- Da ORTO FOTO AREA TERRITORIALE INTERESSATA:



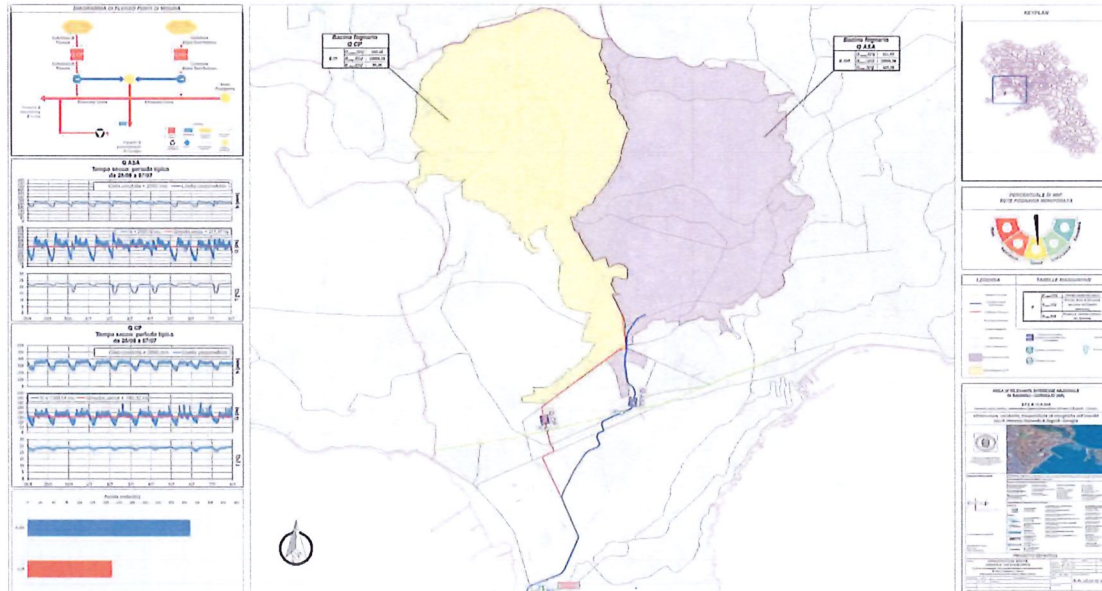
- ENTE PARCO  
REGIONALE DEI  
CAMPI FLEGREI
- Area di Riserva Integrale
  - Area di Riserva Generale
  - Area di Riserva Controllata
  - Nuova perimetrazione mare



Figura 4-38 – Estratto Tavola GD32\_1 -Parchi e Riserve Naturali



- PLANIMETRIA PUNTI DI MISURA e BACINI TRIBUTARI



In questo specifico contesto la Rete Natura 2000 è costituita dai seguenti siti:

- SIC IT8030023 Porto Paone di Nisida;
- SIC IT8030041 Fondali marini di Gaiola e Nisida;
- SICIT8030001 Aree umide di Agnano.

- CHE L'INTERVENTO prevede:

- INFRASTRUTTURE IDRAULICHE
- Opere fognarie

- 1. *Arena Sant'Antonio (ASA) – tratto Case Coloniche Il nuovo ASA, per il convogliamento delle portate nere e nere diluite, nel tratto <Case Coloniche> sarà realizzata in sostituzione di quella esistente costituita da un canale a cielo aperto che lambisce per nuova parte l'edificio esistente.*
- 2. *Collettrice di Pianura – deviazione nel manufatto di confluenza Per realizzare la confluenza nella nuova Arena Sant'Antonio sarà realizzato un breve tratto, di sviluppo pari a circa 45 m, di deviazione della collettrice di Pianura per il convogliamento delle portate nere e nere diluite.*
- 3. *Arena Sant'Antonio – tratto SIN: dal manufatto di confluenza al nuovo impianto di grigliatura media Il nuovo collettore, dal manufatto di confluenza al nuovo complesso impiantistico di grigliatura e ripartizione, ha uno sviluppo pari a circa 1200 m e sarà costituito da uno scatolare interrato in c.a. diviso in due canne separate; nella canna in sinistra idraulica sarà realizzato, mediante l'innalzamento di un setto di altezza 1 m, apposito canale di larghezza 1,5 m destinato al convogliamento della portata fino a 5 Q<sub>nm</sub>.*
- 4. *Emissario di Coroglio – deviazione nel nuovo impianto di grigliatura media La confluenza dell'Emissario di Coroglio nel nuovo impianto di grigliatura sarà realizzata con uno scatolare di dimensioni 4,50 m x 3,25 m provvisto di savanella laterale di larghezza 1,0 m che si immetterà nel nuovo impianto dopo aver sottopassato Via Cattolica.*
- 5. *Arena Sant'Antonio – nuovo sbocco a mare (Nisida) A valle del nuovo impianto di grigliatura media sarà realizzato un nuovo tratto di scarico a mare che consentirà lo scarico in battigia, nello specchio d'acqua della <spiaggia di Nisida>, in occasione degli eventi piovosi più intensi o in caso*

di attivazione del bypass dell'impianto. Il tracciato del collettore ed il relativo manufatto di sbocco sono stati opportunamente studiati in modo da indirizzare il flusso tangenzialmente al molo di Nisida, allontanandolo dall'Area Marina Protetta <AMP Parco Sommerso di Gaiola>.

- CHE In particolare, la condotta sottomarina interseca il SIC IT8030041 "Fondali marini di Gaiola e Nisida. Per tale motivo, secondo le indicazioni delineate dal documento "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat", sarà redatta una Valutazione d'Incidenza di secondo livello "Appropriata" (Disciplinata dall'art. 6, paragrafo 3) sulla quale l'autorità competente dovrà esprimere parere. La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

#### INTERSEZIONE INTERVENTI DI PROGETTO CON AREE PARCO REGIONALE CAMPI FLEGREI

##### 4.7.7. PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI



Figura 4-53 — Sovrapposizione area di progetto Parco Regionale Campi Flegrei

- CHE Le opere a terra del progetto esecutivo esaminato lambiscono l'area perimetrata nel Parco regionale dei campi Flegrei come Area di Riserva Generale.
- CHE L'opera a mare, ossia la condotta sottomarina, interseca l'area individuata in carta come Riserva Marina.
- CHE, pertanto, in entrambi i casi, secondo le "Norme Generali di Salvaguardia" (DGR 2775 del 26-09-2003), è consentita in tutte le zone la realizzazione (tranne che in zona "A – Area di riserva integrale", ove l'adeguamento è sempre consentito) degli impianti tecnologici ed infrastrutturali quali sistemi fognari e di depurazione, idrici, elettrici, telefonici e sistemi similari di pubblica utilità sia di rilevanza comunale che sovracomunale



## 2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 2.1. INFRASTRUTTURE IDRAULICHE

#### Opere fognarie

##### 1. Arena Sant'Antonio (ASA) – tratto Case Coloniche

Il nuovo ASA, per il convogliamento delle portate nere e nere diluite, nel tratto "Case Coloniche" sarà realizzata in sostituzione di quella esistente costituita da un canale a cielo aperto che lambisce per nuova parte l'edificato esistente.

##### 2. Collettrice di Pianura – deviazione nel manufatto di confluenza

Per realizzare la confluenza nella nuova Arena Sant'Antonio sarà realizzato un breve tratto, di sviluppo pari a circa 45 m, di deviazione della collettrice di Pianura per il convogliamento delle portate nere e nere diluite.

##### 3. Arena Sant'Antonio – tratto SIN: dal manufatto di confluenza al nuovo impianto di grigliatura media

Il nuovo collettore, dal manufatto di confluenza al nuovo complesso impiantistico di grigliatura e ripartizione, ha uno sviluppo pari a circa 1200 m e sarà costituito da uno scotolare interrato in c.a. diviso in due canne separate; nella canna in sinistra idraulica sarà realizzato, mediante l'innalzamento di un setto di altezza 1 m, apposito canale di larghezza 1,5 m destinato al convogliamento della portata fino a 5 Qnm.

##### 4. Emissario di Coroglio – deviazione nel nuovo impianto di grigliatura media

La confluenza dell'Emissario di Coroglio nel nuovo impianto di grigliatura sarà realizzata con uno scotolare di dimensioni 4,50 m x 3,25 m provvisto di savanella laterale di larghezza 1,0 m che si immetterà nel nuovo impianto dopo aver sottopassato Via Cattolica.

##### 5. Arena Sant'Antonio – nuovo sbocco a mare (Nisida)

A valle del nuovo impianto di grigliatura media sarà realizzato un nuovo tratto di scarico a mare che consentirà lo scarico in battigia, nello specchio d'acqua della "spiaggia di Nisida", in occasione degli eventi piovosi più intensi o in caso di attivazione del bypass dell'impianto. Il tracciato del collettore ed il relativo manufatto di sbocco sono stati opportunamente studiati in modo da indirizzare il flusso tangenzialmente al molo di Nisida, allontanandolo dall'Area Marina Protetta "AMP Parco Sommerso di Gaiala".

Il nuovo tracciato, modificato nel tratto terminale a quello del PFTE, segue quello della vecchia Arena Sant'Antonio dismessa e parzialmente demolita all'epoca della realizzazione dell'attuale HUB idrico di Coroglio e della relativa galleria scolmatrice di Selano.

Nel primo tratto il collettore seguirà il confine dell'area "ex Cementiri" e l'attuale controstrada di Via Leonardi Cattolica, sede della vecchia ASA. Successivamente, dopo aver sottopassato Via Coroglio, lo scotolare attraversa Via Nisida, lasciandosi in destra il Lido Pola, per sfociare sulla spiaggia di Nisida, con andamento tangenziale al molo, in corrispondenza dei resti dell'antico sbocco dell'ASA.

L'opera di sbocco sarà opportunamente protetta con un pennello in scogli parzialmente soffolto.

#### Impianti

##### 1. Nuovo impianto di grigliatura media

Una delle modifiche più rilevanti introdotte nel presente progetto definitivo consiste nell'aggiunta di un complesso impiantistico di grigliatura media e ripartizione non previsto dalla precedente fase progettuale. L'impianto in progetto sarà ubicato in prossimità dell'HUB idrico dal lato opposto di Via Leonardi Cattolica, nell'area attualmente occupata dai capannoni "ex Cementiri" di cui è prevista la demolizione in altro progetto.

Tale impianto costituisce una fondamentale miglioria del progetto dal punto di vista ambientale, in quanto consentirà di sottoporre a trattamento di grigliatura media l'intera portata in arrivo dall'ASA e dall'Emissario di Coroglio, in qualsiasi condizione di funzionamento, fino ad una portata massima Q=206 m<sup>3</sup>/s, corrispondente ad un periodo di ritorno T=50 anni.

Al di sopra della sezione idraulica di grigliatura vera e propria, ubicata in ipogeo, sarà realizzato un capannone in c.a. dedicato all'alloggiamento delle macchine. A margine del nuovo impianto, a monte del canale di collegamento, sarà inoltre realizzata una camera dedicata al pompaggio del refluo grigliato all'Emissario di Cuma durante la fase transitoria di esecuzione dei lavori all'interno dell'HUB esistente.

Per la descrizione di dettaglio del nuovo impianto si rimanda al capitolo 7 della Relazione idrologico-idraulica delle infrastrutture idriche ASA E Hub idrico (Elaborato 0-RT.05.00.01.01).

##### 2. Rifunzionalizzazione dell'HUB idrico di Coroglio esistente

La rifunzionalizzazione dell'impianto sarà realizzata mediante i seguenti interventi.

###### a. Adeguamento della vasca di confluenza mediante:

- i. Installazione di un sistema di panconature nella sezione di imbocco della galleria



scolmatrice di Selano.

- ii. Installazione, a valle del suddetto sistema di panconature, di n. 4 paratole motorizzate per sezionare l'imbocco della galleria di Seiano, sia nel caso in cui la galleria vada messa temporaneamente fuori esercizio per manutenzione, sia nel caso in cui si intenda convogliare l'intero scarico al nuovo sbocco di Nisida.
  - iii. Realizzazione di un sistema di estrazione delle sabbie. Per consentire l'estrazione delle sabbie si prevede la realizzazione di n. 3 tramogge sul fondo della vasca, nelle quali saranno alloggiati apposite pompe per il sollevamento delle sabbie. Le pompe solleveranno la miscela di acque e sabbia a n. 3 nuovi classificatori posizionati in apposito capannone da realizzare in fregio all'impianto esistente. La portata scaricata dai classificatori sarà recapitata nel canale di alimentazione dei sollevamenti dell'HUB esistente, subito a valle della staccatura.
  - iv. Rimozione dell'impianto di sollevamento provvisorio attualmente installato nella vasca.
- b. Revisione dell'attuale impianto primo sollevamento.
  - c. Riconfigurazione dei due impianti di sollevamento esistenti per adeguarli alla nuova portata totale di progetto da inviare all'Emissario di Cuma.

Gli interventi di rifunionalizzazione previsti per l'impianto di pretrattamento esistente sono dettagliatamente descritti al capitolo 8 della Relazione idrologico-idraulica delle Infrastrutture Idriche ASA e Hub Idrico (Elaborato O-RT.05.00.01.01).

### 3. Nuovo impianto di pretrattamento e sollevamento in condotte sottomarine

Miglioria introdotta rispetto alle proposte del PFTE che consiste nell'introduzione di un nuovo impianto dedicato al pretrattamento (dissabbiatura e grigliatura fine) ed al pompaggio in condotta sottomarina di una portata massima di 5,36 m<sup>3</sup>/s. Tale impianto è alimentato da un canale dedicato, posizionato a valle di apposito sfioratore ubicato lungo il canale di collegamento dal nuovo impianto di grigliatura alla vasca di confluenza dell'impianto esistente, che scolma le portate esuberanti i 3,65 m<sup>3</sup>/s da inviare all'Emissario di Cuma. L'impianto dedicato al pretrattamento è suddiviso in due diverse sezioni:

- a. La prima in cui saranno ubicate le pompe per il sollevamento alla dissabbiatura, i canali di grigliatura con le relative griglie fini e le pompe per il sollevamento al torrino di carico. Al di sopra del livello dedicato al deflusso e al pretrattamento delle acque, l'edificio in progetto presenterà un solaio intermedio, al quale avranno accesso gli operatori. Su tale solaio sarà posizionato il nastro trasportatore dei grigliati ed avranno sede i canali di alimentazione e scarico della dissabbiatura.
- b. La seconda in cui avranno sede un dissabbiatore a pista deputato al trattamento di una portata di 1,3 m<sup>3</sup>/s (convogliata dall'Emissario di Coroglio), il locale con i cassoni per le sabbie e i grigliati e la sala quadri.

In adiacenza all'impianto di sollevamento finale sarà realizzato il nuovo torrino di carico delle condotte sottomarine. Tutti gli impianti saranno confinati all'interno di un nuovo capannone chiuso e deodorizzato.

### 4. Nuovo TAF

All'interno dell'area del nuovo HUB idrico sarà anche ubicato il nuovo impianto di Trattamento delle Acque di Falda – TAF, la cui realizzazione era già prevista dal PFTE. La principale modifica rispetto al PFTE riguarda l'inserimento, a valle del ciclo di trattamento previsto, di una sezione ad osmosi inversa, necessaria per l'abbattimento dei cloruri e dei fluoruri, e l'alloggiamento dell'impianto all'interno di un capannone dedicato.

Il progetto del nuovo TAF è dettagliatamente descritto all'interno della relazione dedicata (Elaborato IS-RO.05.03.0.1 – Hub Idrico – Nuovo Impianto TAF3: Relazione descrittiva e di processo).

### Manufatti principali

#### 1. Manufatto di confluenza ASA/Collettrice di Pianura

Il nuovo manufatto è progettato in posizione differente rispetto alla confluenza attuale sia per rispettare tutti i vincoli territoriali derivanti dal complessivo progetto di riqualificazione dell'area, sia perché il nuovo collettore ASA di valle si sviluppa interamente all'interno dell'area SIN con un tracciato distante alcune decine di metri da quello attuale. Per la descrizione del nuovo manufatto in progetto si rimanda al paragrafo 6.2 della Relazione idrologico-idraulica delle Infrastrutture Idriche ASA e Hub Idrico (Elaborato O-RT.05.00.01.01).

#### 2. Nuovo manufatto per immissione in pozzo esistente di accesso all'Emissario di Cuma

Per realizzazione l'immissione dei reflui pretrattati sollevati dalla premente B all'interno del collettore Emissario di Cuma, sarà utilizzato un pozzo esistente di accesso al collettore, denominato "Pozzo 8",



che è stato da poco oggetto di consolidamento e risanamento nell'ambito dei lavori di "Risanamento statistico e funzionale del sistema di collettamento afferente all'impianto di depurazione di Cuma...". Il pozzo sarà parzialmente demolito nella sua parte superiore e sarà realizzato un manufatto in c.a. Tale manufatto sarà costituito da due diverse camere:

- a. Una camera a monte in cui si immette la premente, che entra con un DN1200 e, mediante una curva a 90°, ha sbocco verticale verso l'alto all'interno del manufatto;
- b. Una camera a valle ubicata in corrispondenza del pozzo e realizzata per immettere i reflui nel collettore mediante una condotta in acciaio DN1000. Tale condotta, dopo una curva a 90° percorre verticalmente il pozzo e rilascia la portata in corrispondenza di una griglia di dissipazione appositamente predisposta.

Per la descrizione di dettaglio del manufatto si rimanda al paragrafo 9.2 della Relazione Idrologico-Idraulica delle Infrastrutture Idriche ASA e Hub Idrico (Elaborato 0-RT.05.00.01.01).

### Condotte

#### 1. Condotte prementi

Il sollevamento della portata pretrattata di 3,65 m<sup>3</sup>/s dall'HUB Idrico all'Emissario di Cuma sarà effettuato per mezzo di due condotte prementi DN 1300 di nuova realizzazione, denominate "premente A" e "premente B".

La "premente A", di sviluppo complessivo pari a ca. 1650 m, sarà collegata al tratto terminale delle due condotte DN800 esistenti in prossimità di Via Cocchia. Da questo punto le due condotte proseguono all'esterno dell'area SIN per una lunghezza di ca. 970 m fino all'immissione nel collettore Emissario di Cuma. La "premente B" ha sviluppo complessivo pari a ca. 2540 m, misurato tra il sollevamento dell'HUB Idrico ed il nuovo pozzo di immissione nell'Emissario di Cuma.

Le prementi saranno realizzate per gran parte del proprio tracciato con condotte in acciaio di diametro DN1300, ad eccezione dei tratti per i quali è prevista la posa in microtunneling. I tratti in microtunneling saranno realizzati con condotte in C.A.V. DN2000 (De 2500), all'interno delle quali sarà inserita la condotta premente, che in tale tratto sarà costituita da una tubazione in ghisa DN1200, con giunti antisfilamento, poggiata su opportuni collari distanziatori.

#### 2. Risanamento condotte DN 1200 all'interno della galleria scolmatrice

Si prevede il risanamento, mediante relining, delle tre condotte in acciaio di diametro DN 1200,

inghisate nella platea in cls della galleria di Selano. Considerate le condizioni di posa delle condotte, il risanamento sarà effettuato operando solamente dalle due estremità del tratto oggetto di intervento di lunghezza pari a ca. 500 m.

#### 3. Condotte sottomarine

Il progetto definitivo prevede la realizzazione di una terza condotta sottomarina DN1200 in parallelo alle due condotte esistenti di pari diametro. La nuova condotta avrà uno sviluppo di circa 1300 m, fino alla profondità di -50.00 m.s.m.; essa verrà posata in affiancamento alle due preesistenti in PRFV a debita distanza dalle stesse. La soluzione prescelta configura la posa in opera di una tubazione adeguatamente zavorrata al fondale marino mediante appositi copponi in cls ubicati con idoneo interesse: la posa della condotta sarà effettuata in posizione completamente interrata fino alla batimetrica -20.00 m.s.m. circa. Nel tratto successivo la condotta emergerà dal fondale marino fino a risultare semplicemente poggiata ed adeguatamente protetta nei confronti di urti con ancore o corpi morti o reti a strascico mediante materassi in blocchetti di cls. Il diffusore terminale sarà costituito da un pezzo speciale "a croce" DN1200/DN600, in uniformità ai diffusori installati in corrispondenza delle sezioni terminali delle condotte sottomarine esistenti.

Quale ulteriore elemento di integrazione del PFTE si provvederà al prolungamento delle attuali due condotte, aventi scarico alla profondità -40.00 m.s.m., fino alla batimetrica -50.00 m.s.m., in modo da allontanare i diffusori terminali dai banchi coralligeni esistenti (lunghezza complessiva circa 200m) e migliorare il fattore di diluizione in superficie; anche per tali rami di prolungamento sarà installata la stessa tipologia di diffusori adottata al termine della terza nuova condotta (pezzo speciale "a croce" DN1200/DN600).

### 2.2. INFRASTRUTTURE STRADALI

Durante la redazione del presente progetto definitivo, nonostante si siano sviluppate importanti modifiche nel quadro generale delle Infrastrutture, come ad esempio la maturazione di un indirizzo di pianificazione trasportistica che non prevede più il servizio di una linea dedicata della Metropolitana di Napoli, tuttavia non c'è stato nessun motivo che abbia suggerito di apportare sostanziali varianti alla dislocazione ed all'andamento piano-altimetrico della rete stradale.

Né le numerose indagini eseguite, sia di natura geotecnica e sia di natura ambientale, hanno reso necessario procedere a variazioni dei tracciati, o dell'andamento altimetrico dei diversi rami. Pertanto, in definitiva, la consistenza della rete stradale del presente progetto si configura conforme, sia per andamento planimetrico, e sia per le caratteristiche altimetriche, a quella definita in sede di PFTE.





La rete stradale del presente progetto definitivo si configura come un grande anello di forma irregolare, che sostanzialmente si chiude su se stesso includendo anche un lungo tratto di via Coroglio inglobata nel Parco Urbano. In punti nodali dell'anello sono rappresentati dalle quattro rotonde:

- Rotatoria A: nodo al quale il futuro Parco Urbano riserva un ruolo di primaria importanza. Infatti, è destinata a rappresentare il punto d'ingresso al Parco dall'unica arteria primaria, oggi non ancora esistente nella rete viaria cittadina, ma oggetto di sicura previsione, destinata a collegare l'area oggetto di progettazione con la più vicina arteria primaria (Tangenziale di Napoli) distante circa 2 km.
- Rotatoria B: rappresenta la cerniera di collegamento della rete viaria oggetto di progettazione con la parte settentrionale dei quartieri confinanti (Bagnoli e Fuorigrotta), in quanto attraverso la preesistente via Cocchia, fornisce un accesso immediato:
  - verso ovest, con il quartiere Bagnoli ed il suo sbocco a mare (c.da La Pietra);
  - verso nord, attraverso via Nuova Agnano, con il viale Giochi del Mediterraneo, e, ancora con la Conca di Agnano e Tangenziale;
  - verso est, attraverso via Diocleziano, con il quartiere Fuorigrotta.

Essa inoltre costituisce porta d'ingresso all'area di edificazione denominata "4a2".

- Rotatoria C: rappresenta il collegamento tra l'area di progetto e il braccio perimetrale lato sud, costituito dalla via P. Leonardi Cattolica, già storico collegamento del quartiere Fuorigrotta con il litorale di Coroglio, con l'isola di Nisida e con le ultime propaggini della collina di Posillipo.
- Rotatoria D: rappresenta il nodo meridionale della rete e consentirà ai flussi provenienti da Fuorigrotta e da Posillipo gli smistamenti verso gli insediamenti di Nisida/Bala di Trentaremi e verso il Parco Urbano, con la Città della Scienza, attraverso il ramo meridionale di via Coroglio.

Per quanto riguarda le caratteristiche geometriche delle rotonde, al di là delle scelte tecniche dedicate, tutte rispettano le indicazioni del D.M. 19/04/2006 (Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali).

Percorrendo in senso orario l'anello composto dai vari rami della rete stradale si incontrano, in sequenza:

- l'Asse 8, breve tratto (circa 250 m) di via Coroglio non inglobato nel Parco;
- l'Asse 3, (anche denominato "parallela a via Bagnoli"), di circa 750m con le due "traverse di collegamento alla via Nuova Bagnoli (Asse 6 e Asse TP);
- l'Asse 2.1 (di circa 350 m), collegante le Rotatorie A e B;
- l'Asse 2.2 (di circa 700 m), collegante le Rotatorie B e C, con le traverse di collegamento con la preesistente viabilità limitrofa (Asse 5 e Asse 4);
- l'Asse 1.1 (di circa 1100 m), rappresentato dalla ristrutturazione funzionale della preesistente via P. Leonardi Cattolica;
- l'Asse 1.2 (di circa 400 m), costituente il nuovo collegamento con l'isola (oggi penisola) di Nisida;
- l'Asse 9 (di circa 280 m), altro tratto di via Coroglio non inglobato nel Parco e costituente via di accesso all'insediamento scientifico di Città della Scienza;
- l'Asse CE (così denominato in quanto finalizzato quale strada di servizio per l'accesso alla centrale elettrica), di circa 1000 m, la cui localizzazione è prevista in una posizione marginale del Parco, non lontano dalla "Vecchia Acciaieria".

L'intero anello ha uno sviluppo complessivo al netto delle rotonde, e dell'asse CE, ma insieme alle traverse, di circa 4700 m. La sezione stradale, per tutti i rami, è stata definita in 8.0 m inclusivi delle banchine, oltre a due marciapiedi di 2.0m ciascuno, per un totale di 12 m: sezione che, sulla base delle indicazioni del D.M. 5/11/2001 (Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade), rende l'intera rete idonea ad essere percorsa dagli autobus. Tale definizione costituisce variante rispetto al PFTE, ove la larghezza tipo era definita in 7.5 m.

Le esigenze dei moderni criteri di "invarianza idraulica", che privilegiano, ove possibile, il permanere delle acque piovane nella stessa "area di arrivo", hanno fatto sì che a margine dell'Asse 3 (Parallela a via Nuova Bagnoli) e dell'asse 1.1 (via P. Leonardi Cattolica) siano state inserite in progetto delle "fasce verdi", della larghezza di 2 m, quali diretti ricettori, nonché veicoli di adduzione diretta nella vicina falda acquifera, delle acque provenienti dai marciapiedi o dalla pista ciclabile (e quindi non inquinate dagli idrocarburi normalmente presenti nelle fasce carrabili).

Lungo l'itinerario principale dell'anello si è previsto di attrezzare i margini stradali, su entrambi i sensi di marcia, di "aree di fermata bus", fra loro distanziate dai 300 ai 400 m, dotate da golfi di sosta che consentono il normale deflusso del traffico mentre il bus è in fase di fermata. In considerazione della moderna evoluzione in atto nella organizzazione della raccolta dei rifiuti solidi urbani della Città di Napoli, tutti i rami della rete saranno attrezzati con aree di deposito, non molto dissimili dai "golfi di fermata bus" idonei all'accosto dei veicoli di raccolta nettezza urbana: tali da consentire, nell'immediato futuro, "deposito a vista", quale normalmente ricorrente nella Città di oggi; ma già predisposte ad un futuro adeguamento che preveda un accumulo sotterraneo.



Il progetto del Parco Urbano di Bagnoli, nella sua interezza, annovera talune aree destinate a parcheggio che esulano dal nostro progetto delle Infrastrutture. Tuttavia, per espressa richiesta della Committente Invitalia, diverse aree di sosta sono state previste lungo i margini stradali, con conseguente allargamento delle sedi stradali di circa 2 m. Pertanto, lungo i margini della rete stradale sono previsti n. 497 stalli di parcheggio, così distribuiti:

- lungo l'Asse 1.1 (via L. Cattolica), n.378 stalli;
- lungo l'Asse 4, n. 21 stalli;
- lungo l'Asse 5, n. 27 stalli;
- lungo l'Asse 6, n. 37 stalli;
- lungo l'Asse TP, n. 34 stalli.

Si ricorda infine che è inserito nelle competenze del progetto stradale anche il parcheggio P8 localizzato a margine del preesistente Hub di Coroglio, che tuttavia offre una modesta capienza di n. 17 stalli.

Su richiesta della Committenza, l'intero anello stradale sopradescripto è stato dotato di una pista ciclabile a doppio senso, di larghezza 2.5m, funzionalmente collegata alle piste ciclabili di cui sarà dotato il Parco, nonché, mediante l'Asse TP, ad eventuali piste ciclabili che dovessero essere realizzate nella viabilità cittadina preesistente nei quartieri limitrofi. Detta pista è sempre ubicata lungo uno dei cigli esterni della fascia stradale, in modo da dialogare con facilità con analoghe piste del Parco; ed è prevista con pavimentazione in conglomerato bituminoso colorato.

Inoltre, a tutela della sicurezza degli utenti, si prevede che gli elementi di margine della pista (cordoli) vengano posati a quota tale da non determinare sporgenze con spigoli vivi, pericolosi in caso di caduta.

Per le finiture dei marciapiedi si è ritenuto di confermare le scelte del PFTE, con pavimentazione in masselli autobloccanti e cordoli, di varia localizzazione, nonché cunette, in pietra ricomposta. Il progetto non prevede barriere, ma nei pochi tratti in cui le strade salgono di quota, determinando dislivelli di un certo rilievo rispetto alla campagna adiacente, si prevede di realizzare un parapetto in c.a., con rivestimento esterno in pietra di tufo, che ha il doppio pregio di essere tipica dei luoghi, nonché tenera, e quindi idonea a margine di una pista ciclabile, in ottica "sicurezza".

### 2.3. TLC

Il progetto definitivo prevede la realizzazione di una rete di telecomunicazione di accesso ex novo e di nuova generazione (Next Generation Acces Network NGAN), da realizzarsi in tecnologia GPON FTTH e WI-FI, nel Sito di

Interesse Nazionale (SIN) Bagnoli-Coroglio.

Il progetto di realizzazione di una rete TLC si compone delle seguenti tipologie di lavorazioni:

- Lavori edili consistenti nello scavo e posa di pozzetti per la realizzazione di infrastrutture atte per la posa di fibre ottiche e relativi apparati.
- Lavori per la posa e il cablaggio di fibra ottica e armadi PFP.
- Shelter multi-operatore predisposto secondo quanto indicato nella specifica tecnica ST Area SHELTER INFRADEL Italia. Lo shelter si configura come sito di attestazione per la rete di telecomunicazione in oggetto.
- La realizzazione di una rete WI-FI con l'installazione di circa 70 AP (Access Point) installati in corrispondenza dei pali previsti per l'illuminazione, per la copertura outdoor nell'area e del Parco Urbano di Bagnoli. In particolare, questa rete è stata progettata per offrire una scalabilità di connessione per eventuali future utenze quali ad esempio telecamere, dispositivi IoT e/o sensoristica.

Tra gli obiettivi del presente progetto definitivo c'è quello di realizzare una rete di telecomunicazioni di accesso di nuova generazione (NGAN) in fibra ottica, e la predisposizione della connessione ad essa di tutti i futuri edifici e le future abitazioni che verranno realizzati nell'area SIN di Bagnoli-Coroglio, garantendo la massima flessibilità, la massima espandibilità e la massima protezione e offrire una scalabilità di connessione per eventuali future utenze o ampliamento di quelle esistenti.

Le scelte progettuali alla base dell'intervento sono state definite nel rispetto della specifica tecnica del Committente, delle prescrizioni impartite dagli enti interessati dai lavori, delle normative di riferimento vigenti in materia anche con l'obiettivo di minimizzare l'impatto ambientale, i disagi ed i costi, pur nel conseguimento dei massimi livelli qualitativi e di sicurezza.

Nell'ambito del PFTE, il progetto della rete di TLC si limita al cablaggio orizzontale in fibra della rete primaria e della copertura parziale WI-FI outdoor, delegando il cablaggio orizzontale in fibra della rete nelle unità di intervento con terminazione presso i Ripartitori Ottici di Edificio (ROE – in tecnologia FTTB), nonché il cablaggio in fibra verticale nei singoli edifici (in tecnologia FTTH) ed il completamento della copertura WI-FI indoor, a specifici progetti da realizzare ad hoc per ogni singola unità di intervento, ogni singolo edificio ed ogni singola unità abitativa, una volta definite le specifiche costruttive e le planimetrie degli stessi. Pertanto, gli schemi di giunzione e di telaio, saranno forniti in fase di progettazione esecutiva, quando si potrà definire la rete secondaria in termini di posizionamenti degli elementi della rete secondaria (PFS, ROE e PTA e PTE).



Il tracciato previsto nella presente fase progettuale, riportato nell'elaborato di progetto "I.PL.08.01.03.01 – Infrastruttura fibra – Corografia generale", potrebbe essere soggetto a variazioni successive legate alla fase esecutiva del progetto, condivise congiuntamente al committente ed al gestore dell'infrastruttura.

In questa fase, come si è detto, si considera solo la realizzazione dell'anello primario AA, la cui posa era inizialmente prevista, unitamente alle altre infrastrutture a rete, all'interno di un cunicolo tecnologico dedicato. Tale cunicolo, a seguito degli approfondimenti progettuali, è stato stralciato dalle opere di progetto e la posa di tutti i sottoservizi avverrà al di sotto della piattaforma stradale o dei marciapiedi laterali in sezioni di scavo dedicate. La posa della fibra avverrà all'interno di una sezione di scavo dedicata, separata dagli altri sottoservizi, realizzata con minitrinca tradizionale, come meglio descritto nel paragrafo 7.3 dell'elaborato I-RT.08.01.01.01 (Relazione tecnica Infrastruttura fibra – Infrastrutture di telecomunicazioni Rete TLC).

Per l'infrastruttura di equipaggiamento si rimanda al successivo paragrafo 7.4 della relazione sopra citata. Le sezioni di posa della fibra sono riportate, unitamente alla posa degli altri sottoservizi, nelle tavole di progetto del capitolo "Infrastrutture trasportistiche – polifora sottoservizi".

#### 2.4. RETE ELETTRICA E ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Oggetto dell'intervento la progettazione dell'impianto di pubblica illuminazione riguarda le seguenti zone:

1. Strada Parallela via Nuova Bagnoli dall'incrocio I alla rotatoria A.
2. n. 2 diramazioni stradali di collegamento tra via Nuova Bagnoli e la Parallela via Nuova Bagnoli.
3. Diramazione stradale di accesso al Turtle Point dalla Parallela via Nuova Bagnoli.
4. Strada dalla rotatoria A alla rotatoria B.
5. Strada di accesso all'area tematica 1f.
6. Strada esistente di accesso al parcheggio interno della Porta del Parco, lato sud-ovest e sud-est.
7. Prolungamento di via Cocchia fino alla rotatoria C.
8. Strade di accesso alle aree tematiche 3g1, 3g2 e 3g4.
9. Via Leonardi Cattolica dalla rotatoria C alla rotatoria D.
10. Diramazione stradale di accesso alla Cabina Primaria e all'HUB ambientale dalla via Leonardi Cattolica.
11. Parcheggio PB.
12. Via di Nisida, dalla rotatoria D fino al limite del perimetro SIN.
13. n. 2 tratti carrabili di via Coroglio.

Le strade di cui ai punti 1, 2, 3, 4 e 5 sono di nuova realizzazione e saranno dotate di idoneo impianto di pubblica illuminazione costituito da n. 96 corpi illuminanti LED, completo di linea di alimentazione e relativi pozzetti. Sulla strada di cui al punto 6 verrà corredata di un impianto costituito da n. 8 corpi illuminanti LED, completo di linea di alimentazione e relativi pozzetti.

Le strade di cui ai punti 7 e 8 saranno di nuova realizzazione e verranno dotate di idoneo impianto di pubblica illuminazione costituito da n. 80 corpi illuminanti LED, completo di linea di alimentazione e relativi pozzetti. La strada di cui al punto 9 sarà oggetto di ristrutturazione infatti l'intervento prevede un nuovo tracciamento della stessa che si discosta per alcuni tratti dal tracciamento attuale. Il nuovo impianto di illuminazione sarà costituito da n. 80 corpi illuminanti LED, completo di linea di alimentazione e relativi pozzetti. Il nuovo impianto dovrà prevedere l'utilizzo della linea di distribuzione e dei pali esistenti ove possibile.

La strada di cui al punto 10 sarà di nuova realizzazione e dotata di un nuovo impianto di pubblica illuminazione costituito da n. 16 corpi illuminanti LED e connesso all'attuale impianto di pubblica illuminazione di via Leonardi Cattolica.

Il parcheggio di nuova realizzazione su via Leonardi Cattolica, denominato "PB", sarà dotato di un impianto di pubblica illuminazione costituito da n. 22 corpi illuminanti LED. La strada di accesso a Nisida sarà oggetto di un importante intervento che prevede un nuovo tracciamento per un tratto di circa 30 metri a partire dalla rotatoria D, che incrocia via Coroglio con via Leonardi Cattolica. Il nuovo tratto di strada, di cui al punto 12 sarà dotato di un nuovo impianto di pubblica illuminazione costituito da n. 15 corpi illuminanti LED. Tale impianto sarà connesso all'impianto esistente di pubblica illuminazione di via Nisida.

La via Coroglio sarà suddivisa in 3 tratti differenziati per le seguenti funzioni:

1. Tratto lato nord-ovest, con funzione carrabile.
2. Tratto centrale, con accesso riservato ai mezzi di soccorso e al carico/scarico merci.
3. Tratto sud-est, con funzione carrabile.

Il tratto lato nord-ovest sarà costituito da n. 14 corpi illuminanti LED, mentre il tratto sud-est sarà costituito da n. 10 corpi illuminanti. Per entrambi gli impianti verrà realizzato un revamping dell'attuale impianto che prevede la sostituzione dei sostegni e delle armature. Nel revamping verrà utilizzata la rete di alimentazione attuale.

Per i dettagli costruttivi e le soluzioni tecnologiche si rimanda alla Relazione Tecnica rete elettrica e pubblica illuminazione.



- L'Ente Parco regionale dei Campi Flegrei **PRENDE ATTO**
- CHE: Le soluzioni poste alla base del PFTE, definite dal Tavolo Tecnico Idrico e dal PRARU, possono sintetizzarsi come segue:
  - o Eliminazione degli attuali scarichi diretti nell'Emissario di Cuma dell'Arena Sant'Antonio e della Collettrice di Pianura, che oggi fanno pervenire al suo interno portate meteoriche eccedenti la sua capacità e carichi di sedimenti inaccettabili. Da ciò deriva che le portate nere e meteoriche delle due dorsali giungeranno integralmente a valle, presso l'impianto di pretrattamento di Coroglio ed il nuovo sbocco a mare, tramite un nuovo collettore ASA interno all'area SIN.
  - o Interramento e potenziamento dell'ASA all'interno dell'area del SIN di Bagnoli tramite la realizzazione di un nuovo collettore in grado di convogliare e smaltire le portate attese con un tempo di ritorno di 50 anni.
  - o Adeguamento, potenziamento e rifunzionalizzazione dell'esistente impianto di pretrattamento di Coroglio, in modo da: pretrattare la portata nera diluita con processi di grigliatura, dissabbiatura e rotostacciatura; sollevare la portata nera diluita per inviarla, con nuove condotte prementanti, nell'Emissario di Cuma; sfiorare verso il mare la portata eccedente di tempo piovoso, allontanandone una prima aliquota a fondale profondo mediante condotte sottomarine.
- A conclusione dell'inquadramento sono stati richiamati gli ulteriori obiettivi del programma generale degli interventi riguardanti l'intero bacino idrografico dell'ASA che, quantunque esclusi dal PFTE, sono funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi del PRARU:
  - o Riduzione del rischio idraulico tramite adeguamento delle dimensioni dell'ASA e di altre dorsali fognarie esterne al perimetro dell'area SIN alle portate meteoriche con tempi di ritorno fino a 30 - 50 anni.
  - o Riduzione dell'apporto di materiale solido trasportato da entrambi i collettori (ASA e Pianura) tramite la realizzazione della già programmata sistemazione idrogeologica dei versanti gravitanti sulle aree urbane (ad esempio colline di Camaldoli a Pianura e a Soccavo). Tali interventi consentiranno di trattenerne e controllare separatamente i sedimenti a monte delle reti fognarie responsabili della saturazione di molti collettori incidenti, tra cui quelli impattanti sul SIN Bagnoli - Coroglio. Gli stessi sedimenti potranno essere riutilizzati, a seguito di caratterizzazione ed eventuale condizionamento, per il ripascimento artificiale del litorale.
  - o Alleggerimento delle portate meteoriche oggi immesse direttamente nell'Emissario di Cuma da vari comparti di rete fognaria cittadina nell'area di Fuorigrotta.
- CHE per l'intervento in esame, la relativa esecuzione e esercizio delle opere è stato predisposto il Piano di monitoraggio Ambientale che ha lo scopo di:
  - o esaminare le eventuali variazioni perturbative che intervengono nell'ambiente durante la costruzione dell'opera immediatamente dopo la sua entrata in esercizio, risalendone alle cause e fornendo i parametri di input al Sistema di Gestione Ambientale (SGA) per l'attuazione dei sistemi correttivi che meglio possano ricondurre gli effetti rilevati a dimensioni sostenibili.
  - o La conoscenza approfondita del territorio attraversato dall'infrastruttura e l'identificazione dei ricettori ambientali più sensibili alle varie fasi di lavoro sono stati la base per l'impostazione metodologica del Piano e conseguentemente per l'ubicazione delle stazioni di monitoraggio e per la definizione della frequenza e del numero delle campagne di misura.
  - o Tra i concetti principali che hanno governato la stesura del presente PMA vi è quello della flessibilità in quanto la complessità delle opere e del territorio interessato nonché il naturale sviluppo dei fenomeni ambientali non permettono di gestire un monitoraggio ambientale con strumenti rigidi e statici. La possibilità di adeguare lo sviluppo delle attività di monitoraggio con quello delle attività di cantiere e dei



fenomeni che si verranno a verificare È un aspetto caratteristico del PMA e, ancora di più, dell'organizzazione della struttura operativa che dovrà gestire ed eseguire le indicazioni in esso contenute.

- Il PMA potrà quindi essere adeguato in funzione di varie eventualità che potrebbero verificarsi e che si possono così riassumere:
  - evoluzione dei fenomeni monitorati;
  - rilievo di fenomeni imprevisti;
  - segnalazione di eventi inattesi (Non Conformità);
  - verifica dell'efficienza di eventuali opere / interventi di minimizzazione / mitigazione di eventuali impatti.
- Naturalmente, l'elenco sopra riportato non esaurisce le motivazioni che possono indurre variazioni nel contenuto del Piano ma sono indicative della volontà di predisporre un documento di lavoro flessibile ed operativo.
- Tutto ciò premesso, nel documento sono state affrontate le seguenti tematiche:
  - Quadro normativo di riferimento;
  - Articolazione del Piano di Monitoraggio Ambientale;
  - Analisi delle componenti da monitorare e metodologia di misura;
- Per ciascuna fase di monitoraggio È stata predisposta una planimetria di localizzazione dei punti di indagine previsti per tutte le componenti ambientali oggetto del monitoraggio
- la struttura del progetto in esame in termini organizzativi e logico formali appare conforme agli atti di indirizzo tecnico e normativo.
  - Presenta una buona architettura interpretativa e rappresentativa delle complesse ed interrelate problematiche afferenti Progetto complesso ed interrelato alle articolate azioni di bonifica insistenti nelle aree interessate dalla realizzazione delle opere e dal loro esercizio, tenendo in debito conto la natura infrastrutturale degli interventi a farso come elemento essenziale e costitutivo del sistema ecologico ed ambientale di territori incidenti in aree naturali protette dall'elevato valore Naturalistico e anche interessate da fenomeni idrogeologici e vulcanici di rilevante complessità.
  - L'approccio concettuale del progetto predisposto e proposto, per quanto di diretta competenza dell'Ente Parco regionale dei Campi Flegrei, consente di individuare le relazioni funzionali causa-effetto ed appare coerente alla determinazione dei modelli gestionale da pianificare e programmare attraverso idonee Misure ed Azioni materiali ed immateriali.

#### EVIDENZIATO CHE

- Le opere a terra del progetto esecutivo esaminato lambiscono l'area perimetrata nel Parco regionale dei campi Flegrei come Area di Riserva Generale.
- L'opera a mare, ossia la condotta sottomarina, interseca l'area individuata in carta come Riserva Marina.
- Pertanto, in entrambi i casi, secondo le "Norme Generali di Salvaguardia" (DGR 2775 del 26-09-2003), è consentita in tutte le zone la realizzazione (tranne che in zona "A – Area di riserva integrale", ove l'adeguamento è sempre consentito) degli impianti tecnologici ed infrastrutturali quali sistemi fognari e di depurazione, idrici, elettrici, telefonici e sistemi simili di pubblica utilità sia di rilevanza comunale che sovracomunale

#### CONSIDERATO CHE

- In via formale e sostanziale, le strategie risultano adeguatamente calibrate in funzione degli obiettivi normativi e gestionali, nel rispetto delle pianificazioni di Settore e delle competenze e delle procedure decisionali che i diversi soggetti deputati adottano per diretta competenza da calibrare, anche e soprattutto, in funzione degli esiti delle azioni di monitoraggio ante e post opera.
- E' utile al tal fine in fase di esercizio delle opere in progetto, aventi comunque incidenze acq. siti della rete Natura 2000, cadenzare e fissare dette azioni di monitoraggio in adeguati intervalli temporali, attraverso un comitato tecnico interdisciplinare da costituirsi con rappresentanti degli Enti aventi competenze specifiche, con il fine di garantire una idonea valutazione sull'efficienza e sulla efficacia delle opere a farsi.
- In tal modo e in relazione agli esiti delle azioni del monitoraggio ambientale da condurre in fase di esercizio sarà possibile sempre possibile in via ordinaria effettuare un pronto ed adeguato aggiornamento delle misure gestionali finalizzati alla tutela e alla conservazione funzionale degli ecosistemi sottesi.

#### ATTESO CHE:

- Per quanto **PREMESSO, RILEVATO, EVIDENZIATO E CONSIDERATO**

- Per il progetto [ID:10217] *Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006. Infrastrutture, Reti Idriche, Trasportistiche ed Energetiche, dell'Area del Sito di interesse nazionale di Bagnoli Coroglio. Proponente: Invitalia S.p.A. Comunicazione relativa a procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento.*
- L'Ente Parco regionale dei Campi Flegrei per le opere a terra e a mare ricadenti in Area Parco classificate Zona B "Riserva Generale" e Zona C "Riserva Controllata", secondo le vigenti "Norme Generali di Salvaguardia" (DGR 2775 del 26-09-2003), può rilasciare il proprio Nulla Osta con parere Favorevole per quanto espressamente disposto al punto:
- 2.0.8 Infrastrutture Impiantistiche
- E' consentita in tutte le zone la realizzazione (tranne che in zona "A", ove l'adeguamento è sempre consentito) degli impianti tecnologici ed infrastrutturali quali sistemi fognari e di depurazione, idrici, elettrici, telefonici e sistemi similari di pubblica utilità sia di rilevanza comunale che sovracomunale. Ai sensi delle circolari del P.C.M. n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n.3763/6 del 24 giugno 1982, la localizzazione dei manufatti e delle volumetrie strettamente indispensabili alla realizzazione e funzionalità dei predetti impianti tecnologici ed infrastrutturali deve essere autorizzata ai fini ambientali ai sensi del D. L.vo 490/99.
- **CHE** per quanto attiene l'interferenza delle opere in progetto sul sito Natura 2000 ▪ SICIT8030001 Aree umide di Agnano per il quale è Ente Gestore l'Ente Parco regionale dei Campi Flegrei si rilascia il richiesto **SENTITO** di cui all'art. 5 comma 7 del DPR 357/1997 e s.m.i. con valutazione **FAVOREVOLE**
- Altresì si ritiene necessario **SUGGERIRE di introdurre una RACCOMANDAZIONE** da rilasciare in sede di VAS/VIncA anche alla luce degli aggiornamenti delle misure di conservazione che la Regione Campania ha posto in essere con il "Progetto Straordinario per il superamento della messa in mora supplementare per l'infrazione comunitaria sulla mancata adozione delle misure di conservazione dei Siti Natura 2000".:
- in fase di esercizio delle opere in progetto, aventi comunque incidenze su siti della rete Natura 2000, cadenzare e fissare dette azioni di monitoraggio in adeguati intervalli temporali, attraverso un comitato tecnico interdisciplinare da costituirsi con rappresentanti degli Enti aventi competenze specifiche, con il fine di garantire una idonea valutazione sull'efficienza e sulla efficacia delle opere a farsi.
- In tal modo e in relazione agli esiti delle azioni del monitoraggio ambientale da condurre in fase di esercizio sarà possibile sempre possibile in via ordinaria effettuare un pronto ed adeguato aggiornamento delle misure gestionali finalizzati alla tutela e alla conservazione funzionale degli ecosistemi sottesi

**VISTE:**

- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i.;
- la L.R. 1° settembre 1993, n. 33 e ss.mm. e ii.;
- Le "Norme Generali di Salvaguardia" di cui all'allegato "10" "B" alla delibera di Giunta Regionale n. 2775 del 26 settembre 2003, pubblicata sul B.U.R.C. n. Speciale del 27 maggio 2004;
- le misure di conservazione di cui alla DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N. 795 DEL 19/12/2017 B.U.R.C. n.5 del 18 gennaio 2018.
- la Delibera di Giunta Regionale n. 504 del 22 ottobre 2019 con la quale è nominato il Commissario del Parco dei Campi Flegrei, con le funzioni di Presidente;
- la Delibera Giunta Regionale 684 del 30/12/2019 di affidamento agli Enti Parco della gestione delle aree ZSC (SIC e ZPS)
- la Nota Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica protocollo n. 0182655.13-11-2023 acquisita al protocollo PCF prot. 0001386 del 13-11-2023
- La documentazione esaminata acquisita al link:
- <https://va.mase.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10273/15150>

Alla stregua dell'istruttoria compiuta, nonché dell'attestazione di regolarità e nelle more dell'approvazione del Piano di Gestione del Parco regionale dei Campi Flegrei si rilascia il seguente

**DISPOSITIVO**

per i motivi di cui in premessa, che qui si intendono tutti richiamati, sul piano formale e sostanziale:

**DI DARE ATTO CHE:**

- la struttura del progetto in esame in termini organizzativi e logico formali appare conforme agli atti di indirizzo tecnico e normativo.
- Presenta una buona architettura interpretativa e rappresentativa delle complesse ed interrelate problematiche afferenti Progetto complesso ed interrelato alle articolate azioni di bonifica insistenti nelle aree interessate dalla realizzazione delle opere e dal loro esercizio, tenendo in debito conto la natura infrastrutturale degli interventi a farso come elemento essenziale e costitutivo del sistema ecologico ed ambientale di territori incidenti in aree naturali protette dall'elevato valore Naturalistico e anche interessate da fenomeni idrogeologici e vulcanici di rilevante complessità.
- l'approccio concettuale del progetto predisposto e proposto, per quanto di diretta competenza dell'Ente Parco regionale dei Campi Flegrei, consente di individuare le relazioni funzionali causa-effetto ed appare coerente alla determinazione dei modelli gestionale da pianificare e programmare attraverso idonee Misure ed Azioni materiali ed immateriali

Di rilasciare, per le opere a farsi a terra e a mare ricadenti in Area Parco classificate Zona B "Riserva Generale" e Zona C "Riserva Controllata", secondo le vigenti "Norme Generali di Salvaguardia" (DGR 2775 del 26-09-2003), NULLA OSTA CON PARERE FAVOREVOLE per quanto espressamente disposto al punto:

- **2.0.8 Infrastrutture Impiantistiche**
- È consentita in tutte le zone la realizzazione (tranne che in zona "A", ove l'adeguamento è sempre consentito) degli impianti tecnologici ed infrastrutturali quali sistemi fognari e di depurazione, idrici, elettrici, telefonici e sistemi similari di pubblica utilità sia di rilevanza comunale che sovracomunale. Ai sensi delle circolari del P.C.M. n.

1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n.3763/6 del 24 giugno 1982, la localizzazione dei manufatti e delle volumetrie strettamente indispensabili alla realizzazione e funzionalità dei predetti impianti tecnologici ed infrastrutturali deve essere autorizzata ai fini ambientali ai sensi del D. L.vo 490/99.

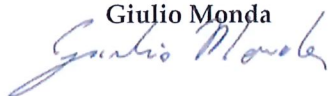
Per quanto attiene l'interferenza delle opere in progetto sul sito Natura 2000 - SICIT8030001 Aree umide di Agnano per il quale è Ente Gestore l'Ente Parco regionale dei Campi Flegrei si rilascia il richiesto SENTITO di cui all'art. 5 comma 7 del DPR 357/1997 e s.m.i. con valutazione FAVOREVOLE.

- **Altresì si ritiene necessario SUGGERIRE di introdurre una RACCOMANDAZIONE da rilasciare in sede di VAS/VIInCA anche alla luce degli aggiornamenti delle misure di conservazione che la Regione Campania ha posto in essere con il "Progetto Straordinario per il superamento della messa in mora supplementare per l'infrazione comunitaria sulla mancata adozione delle misure di conservazione dei Siti Natura 2000".:**
  - o *in fase di esercizio delle opere in progetto, aventi comunque incidenze su siti della rete Natura 2000, cadenzare e fissare dette azioni di monitoraggio in adeguati intervalli temporali, attraverso un comitato tecnico interdisciplinare da costituirsi con rappresentanti degli Enti aventi competenze specifiche, con il fine di garantire una idonea valutazione sull'efficienza e sulla efficacia delle opere a farsi.*
  - o *In tal modo e in relazione agli esiti delle azioni del monitoraggio ambientale da condurre in fase di esercizio sarà possibile sempre possibile in via ordinaria effettuare un pronto ed adeguato aggiornamento delle misure gestionali finalizzati alla tutela e alla conservazione funzionale degli ecosistemi sottesi*

Si dispone la pubblicazione del presente DISPOSITIVO come per legge;

- **Si trasmette il presente DISPOSITIVO:**
  - Allo Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI - DIVISIONE V - PROCEDURE DI VALUTAZIONE VIA E VAS [VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it) ;
  - Alla UOD 50 06 07 Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero - Parchi e riserve naturali della Giunta Regionale della Campania [uod.500607@pec.regione.campania.it](mailto:uod.500607@pec.regione.campania.it)

Istruttoria  
Giulio Monda



il Presidente/Commissario  
Arch. Francesco Maisto



Il Responsabile Amministrativo  
(Visto ex art.147 bis del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i)

Dott. Massimo D'Antonio

